

## IL CULTO DI MARIA TRA MONASTERO E CORTE

L'importanza della figura di Maria nella cultura medievale è particolarmente significativa e investe sia l'ambiente monastico che quello cortese. Pur non essendo questa la sede per poter approfondire questo tema, è comunque significativo notare come in tutti i momenti di crisi della cristianità, il cattolicesimo abbia sempre scelto proprio la Vergine come emblema della propria riaffermazione per orientare il proprio cammino.

Questo programma presenta i **Secundis Vesperis in Festis B.M. Virginis per annum**, tratti dall'Antiphonale Monasticum, accanto alle **Cantigas de Santa Maria del Rey de Castilla y Leon Alfonso X "el sabio"** in un accostamento che non vuole essere di tipo "storicistico", infatti mentre i primi manoscritti gregoriani a noi pervenuti sono di epoca carolingia (IX sec.), le Cantigas risalgono al tardo medioevo (XIII sec.). La funzione delle antifone e dei responsori è principalmente quella di scandire un percorso ideale e spirituale che si dipana attorno alla figura di Maria e di aprire i diversi gruppi di brani come colonne alle quali si appoggiano e si innestano, come archi, le Cantigas.

Il canto all'unisono delle voci femminili del Gregoriano riporta di volta in volta al profondo misticismo, specchio e ancora della spiritualità monastica medievale, rispetto al quale l'ambiente cortese convive in un reciproco e vivo confronto culturale.

Inoltre questo avvicinamento pone i due stili in un rapporto al tempo stesso di contrasto e di continuità. Questa relazione è stata valorizzata, in fase di programmazione, dalla scelta dei brani per quanto riguarda la modalità, la strumentazione, la successione e il carattere, modellando così all'interno del percorso alcune sezioni unitarie costituite da diversi pezzi ciascuna.

Sono stati inseriti nel programma alcuni brani, tuttora retaggio del repertorio popolare, per proiettare le Cantigas verso ciò che rappresentano non solo nell'ambito della ricerca musicologica, ma anche nel loro tramandarsi oralmente, quasi nascoste, attraverso la musica tradizionale del nord ovest della penisola iberica.

Le Cantigas de Santa Maria presentate in questo Cd, fanno parte del Codice della Biblioteca Nazionale di Firenze, una delle principali fonti di questa raccolta insieme a quelle conservate a Madrid (Biblioteca dell'Escorial "Codice de los Musicos", Biblioteca Municipal) e a Toledo. Il manoscritto di Firenze è particolarmente significativo perché, a differenza degli altri, contiene sei o talvolta dodici vignette per ogni Cantiga che rappresentano la storia narrata nel testo, con specifiche didascalie, fornendone quasi una sceneggiatura. Le 400 Cantigas de Santa Maria costituiscono una delle più imponenti raccolte del tardo medioevo e narrano dei miracoli compiuti dalla Vergine nelle più disparate circostanze.

I **testi** delle Cantigas, al di là della loro ingenuità, analoga per certi aspetti a quella dei fioretti di San Francesco, hanno una grande importanza dal punto di vista del culto e della esaltazione teologica della figura di Maria all'interno dell'ambiente cortese.

L'autore non fu probabilmente, a parte forse rari casi, Re Alfonso in persona, che comunque ne commissionò l'opera, ma il nutrito gruppo dei suoi musicisti di corte. È interessante notare che mentre Alfonso riconquistava alla cristianità parte della penisola iberica sconfiggendo i mori, la sua corte fosse un punto di incontro tra le culture araba, ebraica e cristiana. I suoi musicisti, infatti, provenivano da queste tre

civiltà. In alcune Cantigas è evidente l'influenza della radice musicale araba e perciò in questa registrazione è stato utilizzato, per i brani “**Parade mentes ora**” e “**Assi como Jhesocristo**”, il modo arabo “maqam” *bayati*, che nella sua struttura presenta alcuni microintervalli.

Per quanto riguarda la **notazione**, il manoscritto più attendibile è quello dell'Escorial, che integra le lacune di quello fiorentino. La notazione è diastematica, quadrata, su tetragramma. Dal punto di vista ritmico è espressa attraverso le *ligature* dei modi ritmici che si pongono in stretta relazione con il testo letterario nel verso *zajal*, caratteristico della lirica cortese di tradizione arabo andalusa. Pertanto, mentre la restituzione melodica non presenta problemi particolari, è assai più soggettiva la scelta interpretativa dell'applicazione dei modi ritmici alle melodie.

La **lingua** delle Cantigas è il gallego portoghese, che insieme all'arabo andaluso, al castigliano e al catalano provenzale costituisce la radice linguistica dello spagnolo moderno. Per quanto riguarda la pronuncia, trattandosi di una lingua morta, abbiamo seguito gli studi recenti più autorevoli.

In questa registrazione abbiamo applicato l'*eterofonia* riproducendo all'unisono, talvolta su più ottave, la stessa melodia con timbri strumentali e vocali diversi. Questo crea, anche attraverso *fioriture*, un naturale arricchimento della sonorità, senza tuttavia perdere la semplicità della monodia originale.

Secondo la prassi esecutiva dell'epoca, per entrare nella modalità e nel carattere delle singole Cantigas e poter ascoltare la sonorità degli strumenti che le caratterizzano, sono state realizzate delle **improvvisazioni strumentali** *taqsim* di particolare suggestione soprattutto nelle monodie di spirito più meditativo. Tali improvvisazioni, partendo dalle note che caratterizzano la scala utilizzata, la sviluppano gradualmente fino a giungere, sempre più affermativamente, alla presentazione della melodia originale.

Gli **strumenti** usati alla corte di Alfonso X sono rappresentati nelle miniature del “Codice de los musicos” che raffigurano i musicisti del Re di Castilla con una grande e dettagliata varietà di strumenti. In questa registrazione gli strumenti utilizzati sono simili a quelli delle miniature e tutti copie fedeli di strumenti storici, i cui modelli sono tratti da specifiche iconografie medievali o da alcuni rarissimi originali che si trovano in vari musei europei. Per quanto riguarda la scelta della strumentazione è da sottolineare che la nostra proposta è solo una delle infinite soluzioni possibili.

Nel nostro organico fra gli strumenti a fiato abbiamo, oltre al **flauto da tamburo**, tagliato in do con tre fori, il **flauto soprano** in do, il **sopranino** e il **contralto** in fa, e due strumenti ad ancia: il **cialamello** in do e la **bombarda** contralto in fa.

Le **vielle**, a cinque corde, sono costruite per suonare sempre simultaneamente almeno due corde e quindi utilizzano note di bordone. Sono accordate, secondo attendibili testimonianze storiche, in re (accordatura “profana”) la-re-re'-la'-re" e in sol (accordatura “sacra”) re-sol-sol-re'-sol'.

La **symphonia**, come la ghironda, produce il suono attraverso lo sfregamento di quattro corde per mezzo di una ruota azionata da una manovella. Si presenta come una scatola di legno e ha due corde di bordone re'-sol' e due corde di canto, accordate per quinte sol'-re", sulle quali agisce una tastatura di undici suoni diatonici.

L'**ud** è il più importante strumento a pizzico medievale, ancora oggi utilizzato dai popoli arabi. Il suo nome deriva dall'arabo *al-ud*: “il legno”, per distinguerlo dagli strumenti a pizzico col piano armonico in pelle ed è il predecessore, anche

etimologicamente, del liuto. In questa registrazione è stato utilizzato uno strumento in mi a sei corde di cui le cinque più acute doppie mi-fa#-si-mi'-la'-re" suonate, come anche il gittern e il setar, con una penna. Il **gittern** discende dal rabab, uno strumento tipico della musica tradizionale dell'Afghanistan, è accordato con una coppia di corde unisone e tre semplici sol'sol'-re-sol-do', ha il piano armonico in pelle anziché in legno. Sfrutta inoltre la risonanza di tredici corde di metallo accordate cromaticamente nell'ambito di un'ottava. Il **setar** è uno strumento a pizzico originario dell'Asia minore, successivamente portato dagli arabi in occidente. Ha quattro corde di metallo, di cui le due più gravi sono a coppia e all'ottava, l'accordatura è re're"-la'-re" e ha una tastatura per quarti di tono. Le **arpe gotiche** sono diatoniche, a ventiquattro corde di budello con un'estensione da LA a do''.

Il **daf** e lo **zarb** sono ambedue strumenti a percussione col piano in pelle a suono indeterminato anch'essi di origine persiana e tutt'oggi ancora in uso. Il suono del daf è più profondo, mentre lo zarb ha il corpo in legno e produce un suono più morbido.

Tutte le Cantigas presentate - eccetto "**A Santa Maria muito 'Ile greu**" e "**Mutto per dev' a Reynna**" - sono in forma di *virelai* (A - BA'), le melodie sono generalmente di origine popolare, talvolta con risonanze liturgiche. Alcune di esse in questo programma sono strumentali, come "**Todos con alegria cantand**", in ritmo misto di I e II modo, e "**Assi como Jhesocristo**".

"**Macar faz Santa Maria**" ambientata come molte altre a Villa Sirga, ripropone la liberazione di un prigioniero per intercessione della Vergine, tema caro al *cancioneiro* alfonsino. Il dialogo dei due cori femminili pone in relazione questo brano alla salmodia alternata a voci pari dei salmi nel canto gregoriano. L'unico strumento ad accompagnare le voci è l'**organo portativo** cromatico, la cui caratteristica è di essere uno strumento di piccole dimensioni, con un mantice in pelle azionato a mano dallo stesso suonatore e le canne in legno di sequoia, la cui estensione è do'-do''.

"**Tan gran poder**", in ritmo *trocaico*, presenta l'inusuale particolarità di una ripetizione dello stesso segmento melodico per ben sei volte nel corso del brano, ciò si presta a una forma dialogica tra solista e coro, sottolineata dagli strumenti, che ne esalta la forte componente popolare. Alcune testimonianze fanno supporre che lo stesso re e poeta Alfonso X ne possa essere stato l'autore. Nell'introduzione viene presentato un *solo* per **tamburello**, strumento troppo spesso a torto relegato solo alla musica tradizionale, in quanto già ampiamente raffigurato nelle iconografie medievali.

Nella Cantiga "**Parade mentes ora**", ambientata in Provenza, la cui melodia è probabilmente originale, abbiamo strutturato il testo secondo una prassi ancora attuale nella *nawba* araba dei paesi nordafricani. Questo procedimento si basa sull'aggiunta di alcune sezioni al testo originale. Più precisamente vengono aggiunte ripetizioni di sillabe finali di frase ("ouviste", ste... ste... ste), introdotte frasi stereotipe tratte dal testo stesso ("ai Virgen", "morta seria" ecc.) e ripresi tipici ritornelli popolari arabi come *ta na ni, nir dà*, analoghi al nostro "tra là là" e particolarmente adatti alle improvvisazioni vocali che abbiamo realizzato. La funzione del coro femminile in questo brano è duplice, in quanto fa da bordone, come sfondo sonoro al dialogo della voce solista con le improvvisazioni dell'ud, e valorizza certi aspetti della drammaticità del testo secondo i procedimenti sopra indicati.

Integrano il programma due brani particolari: “**Muñeira della Galiçia**” (strumentale) e “**São João**”, di origine medievale, rimasti tutt’oggi nella tradizione popolare rispettivamente della Galizia (Spagna) e della Beira-Baixa (Portogallo). Questi brani pur non facendo parte del *corpus* delle Cantigas, ne ripropongono però le comuni origini, ponendosi in relazione, in particolare, al modello melodico-ritmico di “**Maravillosos miragres**”, Cantiga alla quale sono stati collegati senza soluzione di continuità. Dal ritmo misto di I e II modo, quest’ultima, è ambientata, come la Cantiga 20, a San Giovanni in Laterano a Roma. Anche in questo brano, per valorizzarne le caratteristiche melodiche strumentali, sono stati utilizzati microintervalli.

“**A Madre de Deus que este do mundo lum’ e espello**” ha un andamento *trocaico* puro che le conferisce una certa solennità, mentre la melodia ricorda, specialmente nella strofa, quella di alcuni *goigs*. Nel testo vi sono molte incongruenze rispetto ai fatti narrati. Infatti, ambientata durante la festa dell’Assunzione, *na gran festa da Virgen en agosto*, presso la foce del fiume Guadiana, fra la Huelva e il Portogallo, né i dintorni di Ayamonte sono rocciosi, né (come si vede anche dalle vignette) il tetto della chiesa in questione era coperto e nemmeno è pertinente (salvo per la nota convenienza della rima) far ricorso alla località galiziana di Ribadulla. Tutto questo però colora e tinge la composizione in modo del tutto speciale.

In “**A Santa Maria muito ‘Ile greu**”, in forma di *ballata* con il ritornello e la strofa che sono strutturati sulla stessa linea melodica, e nell’introduzione di “**Assi como Jhesocristo**” dal coinvolgente ritmo settenario e dalla melodia molto simile a quella della Cantiga 59, abbiamo realizzato una strumentazione che prevede l’utilizzo di strumenti pari, due arpe e due vielle, così come nelle bellissime miniature del “Codice de los musicos”, dove i musicisti di corte appaiono raffigurati a coppie di viellisti, arpisti, organisti ecc. “**A Santa Maria muito ‘Ile greu**” ripropone inoltre un altro tema ricorrente nel *cancioneiro*, cioè la cura che deve essere data ai doni e alle offerte a Maria, tributi alla sua regalità, per non incorrere nella punizione divina.

Conclude il Cd “**Mutto per dev’ a Reynna**”, in forma di *canzone con refrain* con ritmo misto *giambico* e *trocaico*, in cui tutti i musicisti cantano e suonano insieme in un finale di ideale lode “comunitaria”. Ciò si addice al testo che ricapitola le tappe della vita di Maria fin dalla sua concezione. Sebbene comune all’epoca, è particolare l’appellativo latino *Flos spinæ*, qui usato per designare la Madonna. Quest’ultimo brano, come “**Todos con alegria cantand**”, è una Cantiga *de loor de Santa Maria*, infatti, ogni dieci Cantigas narranti i miracoli della Vergine, una è semplicemente “di lode a Santa Maria”.

Federico Bardazzi, Eleonora Tassinari

Canto sacro per eccellenza il **Gregoriano** trae la sua forza dal perfetto connubio che "testo" e "musica" realizzano nella "liturgia". All'origine la preghiera, un'azione liturgica specifica e con essa un testo "proprio", per lo più sacro, da proclamare; la voce si fa canto, la musica si piega alle esigenze della liturgia scegliendo una forma e uno stile adatti, quindi si volge alle esigenze del testo e grazie alle sue potenzialità lo vivifica e lo eleva sino a toccare il vertice espressivo del sacro. La formazione del repertorio gregoriano, ben distinto nelle due fondamentali azioni liturgiche della cristianità, la Messa e l'Ufficio, segue le alterne vicende di un

percorso spirituale che, snodandosi senza soluzione di continuità dai primi secoli dell'era cristiana ad oggi, vive un momento di grande splendore in epoca carolingia e raggiunge il suo apogeo artistico fra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo.

Una delle caratteristiche indubbiamente più affascinanti di questo canto concerne la ritmica, la cui interpretazione, a differenza di quanto avviene per la monodia in lingua nazionale, cui ad esempio appartengono le Cantigas, non si basa su ipotesi soggettive più o meno arbitrarie. E' questo il risultato di un lungo lavoro di ricerca, che, iniziato alla fine dell'800 ad opera dei monaci di Solesmes, ha permesso di scoprire il significato ritmico delle notazioni neumatiche presenti nei più antichi manoscritti; ad Eugène Cardine, in particolare, si deve la nascita della Semiologia, la disciplina che si occupa dello studio dei segni finalizzato all'interpretazione. Al centro della ritmica non una unità di misura, bensì il testo e con esso tutte le sfumature proprie delle sillabe che lo costituiscono. La grande varietà espressiva che ne deriva è uno degli aspetti più interessanti del gregoriano "classico", ma anche uno dei più difficili da realizzarsi e da apprezzarsi, un banco di prova per il nostro orecchio moderno, che, dalla nascita della polifonia ad oggi è abituato a relazionarsi quasi esclusivamente con la musica misurata, i cui valori sono sempre riconducibili ad una unità di tempo data.

Su queste fondamenta s'innalza poi un fraseggio contraddistinto da una perfetta fusione delle voci e da archi melodici ampi, possibili solo grazie alla tecnica del legato e del respiro alternato; essi si librano leggeri da un punto di riposo ad un altro, disegnando arcate di notevole intensità dinamica e soprattutto espressiva.

L'Ufficio gregoriano, che in questo programma affianca con disposizione assai originale ed inusuale alcune Cantigas della raccolta di Alfonso X "el sabio" (in prima registrazione assoluta), propone, sebbene in versione non sempre integrale, i brani che ancora oggi si cantano secondo il rito monastico nei secondi vespri delle feste della Beata Vergine durante l'anno.

La preghiera quotidiana della comunità cristiana, ripartita in Mattutino, Lodi, Ore minori, Vespri e Compieta, si basa sostanzialmente sul canto di salmi e cantici, ciascuno dei quali è preceduto e seguito da brevi antifone di stile sillabico (prevalentemente una sola nota per ogni sillaba del testo): Ant. **"Dum esset rex"** cum Ps. 109, Ant. **"Laeva eius"** cum Ps. 112, Ant. **"Nigra sum sed formosa"** cum Ps. 121, Ant. **"Speciosa facta es"** cum Ps. 126 e Ant. ad Magnificat **"Beatam me dicent"**. Elemento distintivo è la recitazione intonata di tutti i versetti del salmo (o del cantico) sulla corda del tono salmodico scelto di volta in volta in base alla modalità propria dell'antifona.

Relativamente alla modalità segnaliamo per il loro interesse le antifone **"Laeva eius"** e **"Speciosa facta es"**. La "melodia tipo" di cui sono esemplari può sfruttare, grazie alla scrittura trasposta (finale La), le sonorità di due distinte modalità: l'antico protus alla quarta (II\*) con finale Re e tenore salmodico Sol (trasposto alla quinta superiore, finale La, vuole il Si naturale), modo destinato a soccombere con la riforma dell'Octoechos, e il IV modo, caratterizzato dalla finale Mi e dal tenore salmodico La (trasposto alla quarta superiore, finale La, vuole il Si bemolle). Un esempio di questo artificio compositivo, chiamato modulazione modale, è offerto dalla seconda semifrase dell'Ant. **"Laeva eius"**.

L'Ant. **"Speciosa facta es"** va inoltre ricordata, insieme all'Ant. **"Nigra sum sed formosa"** e all'Ant. ad Magnificat **"Beatam me dicent"**, per l'appartenenza al "fondo primitivo e classico" del repertorio dell'Ufficio; queste antifone sono infatti

testimoniate in un importante manoscritto del X-XI secolo, l'Antifonario di Hartker (St. Gallen, Stiftsbibliothek, 390-391), in notazione adiaSTEMatica. Di epoca carolingia è anche il testo dell'Inno "**Ave maris stella**"; si noti però che l'innodia, di particolare bellezza per l'ampiezza del disegno melodico (*ambitus* compreso) su testo metrico, risponde per l'appunto a criteri compositivi ritmico-musicali propri, pur facendo parte integrante della liturgia.

Più difficile è stabilire l'epoca di composizione degli altri brani che compongono i "*Secundis vesperis in Festis Beatae Mariae Virginis per annum*" proposti dall'"*Antiphonale Monasticum*" (Tournai, 1934). Tale difficoltà non deve stupire e ha le sue radici nella storia del culto mariano (cfr. MARIO RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, vol. II, Ancora, Milano 1969, pp. 348-95). La venerazione per Maria trova conferme già nei primi secoli, ma le prime tracce di un culto a lei dedicato s'incontrano in Oriente solo alla fine del IV secolo. Conseguenze importanti ha, in Oriente come in Occidente, la solenne e dogmatica proclamazione del titolo di "Madre di Dio" ad opera del Concilio di Efeso del 431; tra queste la costruzione di chiese a lei dedicate, l'introduzione nell'uso liturgico delle sue immagini (si pensi all'arte bizantina del VI secolo e alla diffusione delle sue splendide icone), l'iscrizione del suo nome in dittici e formulari, per giungere finalmente ad un ciclo di feste in suo onore. La storia liturgica delle feste mariane risulta complessa fin dalle origini non solo relativamente alle discrepanze e alle reciproche connessioni riscontrabili nei diversi riti bizantino, romano, gallicano e mozarabico, ma anche relativamente allo straordinario sviluppo di cui gode il culto mariano in epoca medievale e moderna, ove spicca un mutuo concorrere fra l'inventiva della pietà popolare da un lato e la definizione dottrinale, dogmatica e di conseguenza anche liturgica della Chiesa dall'altro. Basti pensare alla festa del 15 agosto, la più solenne che oggi si celebri. Essa si innesta su un'antichissima commemorazione di Maria, Madre di Dio, di cui si ha testimonianza a Gerusalemme nel V secolo; all'inizio del secolo successivo in Palestina e Siria si trasforma nella *Dormitio Mariae*, ossia nella commemorazione della morte, e così si diffonde per volere imperiale alla fine del secolo per tutto il territorio bizantino. Alla fine del VII secolo papa Sergio, di origine siriana, la introduce a Roma, ove diventa il *Natale Sanctae Mariae*, non più commemorazione solo della morte ma anche della risurrezione. L'introduzione di un nuovo formulario avvenuta nel 1951, dopo la definizione dogmatica dell'Assunzione proclamata da Pio XII nel 1950, è l'ultimo atto di una vicenda assai travagliata, che riguarda ovviamente anche i testi in canto per la Messa e per l'Ufficio.

Stefania Vitale

*Cantigas de Santa Maria di Alfonso X "el sabio" dal Codice B.R. 20 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

*Programma FEDERICO BARDAZZI, ELEONORA TASSINARI  
Arrangiamento strumentale delle Cantigas de Santa Maria FABIO TRICOMI  
Consulenza per il canto gregoriano BRUNA CARUSO, STEFANIA VITALE*

*Traduzione delle Cantigas de Santa Maria SILVIA BRUNORI  
Traduzione dei testi latini a cura di BRUNA CARUSO, RAFFAELLA CECCARELLI*

*Si ringrazia il Prof. Nino Albarosa per la preziosa collaborazione*

## **IN PRINCIPIO HORARUM**

Deus, in adiutorium meum intende.  
Domine, ad adjuvandum me festina.  
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:  
sicut erat in principio, et nunc, et semper,  
et in saecula saeculorum. Amen. Alleluja.

## **INTRODUZIONE**

*O Dio, vieni a salvarmi.  
Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo:  
come era nel principio, e ora, e sempre,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen. Alleluja.*

## **CANTIGA 301 Macar faz Santa Maria miragres duna natura**

*Como Santa Maria livrou unu escudeiro que tinjan preso en Carron*

### **Macar faz Santa Maria / miragres duna natura, muitas vezes y os cambia / por mostrar ssa apostura.**

E daquest' un gran miragre / demostrou huna vegada  
a Virgen en Vila-Sirga, / na ssa eigreia onrrada,  
por un escudeiro preso / que ena priion rogada  
a ouve que o livrasse / daquela priion tan dura.

Quando soube que iulgado / era que lle dessen morte,  
chorou muito dos seus ollos / e fezo chanto mui forte,  
dizend': "Ai, Santa Maria, / tu que ese lum' e conorte,  
dos coitados, tu me guarda / de tan gran malaventura.

Des quand' aquest' ouve dito, / apareceu-ll' a Reynna  
dos ceos con gran conpanna / d' angeos que sigo tinja,  
e fillou-o pela mano / e solto-o mui' agynna  
dos ferros, e disse logo: / "Sal desta priion escura."

## **CANTIGA 301 Nonostante Santa Maria faccia miracoli di una certa natura**

*Come Santa Maria liberò uno scudiero imprigionato a Carrión.*

### **Rit. Nonostante Santa Maria faccia miracoli di una certa natura, molte volte la cambia per dar prova della sua flessibilità.**

*In relazione a questo, la Vergine compì una volta un gran miracolo a Villasirga,  
nella sua chiesa onorata, a favore di uno scudiero arrestato che, dalla sua  
prigione, la pregò di essere liberato da quella reclusione così penosa.*

*Quando venne a sapere che lo condannavano a morte, versò abbondanti lacrime  
e piangendo chiese con forza: "Ahi, Santa Maria, tu che sei luce e consolazione  
degli sventurati, proteggimi da questa grande disgrazia".*

*Detto questo gli apparve la Regina dei Cielo seguita da una grande compagnia di angeli, lo prese per la mano, lo liberò rapidamente dalle catene e gli disse: "Esci da questa prigione scura".*

### **I ANTIPHONA**

Dum esset rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suavitatis

### **PSALMUS 109**

Dixit Dominus Domino meo: sede a dextris meis.  
Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum.  
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:  
sicut erat in principio, et nunc, et semper,  
et in saecula saeculorum. Amen.

### **I ANTIFONA**

*Mentre il re era nelle sue stanze, il mio nardo si profuse in soavi odori.*

### **SALMO 109**

*Oracolo del Signore al mio Signore:  
"Siedi alla mia destra,  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi".  
Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo:  
come era nel principio, e ora, e sempre,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

### **CANTIGA 252 Tan gran poder**

*Esta é de como Santa Maria guardou unus omees que non morressen deiuso dun gran monte de arena que lles caeu desuso.*

**Tan gran poder a ssa Madre / deu en fondo da terra  
Deus d' acorrer os coitados, / ben come en alta serra.**

E sobr' aquest' un miragre / pequenn' e bono d' oyr  
darei que Santa Maria / fez fremoso, sen mentir;  
e per y saber podedes / como guarda quen servir  
a vai de mal e de morte, / e daquesto nunca erra.

En Castroxeriz foi esto / de que vos quero contar,  
que por fazer a eigreia, / de que vos fui ia falar,  
omes so terra entraron / per a arena cavar;  
mas caeu logo sobr' eles / o mont', e como quen serra

porta, assi enserrados / foron todos, e sen al  
cuidaron que eran mortos. / Mais a Sennor esperital  
os acorreu muit' agyna / e os defendeu de mal  
do demo, que ben cuidava / aver sas almas per guerra.

### **CANTIGA 252 Così gran potere**



*Questa è di come Santa Maria salvò alcuni uomini dal morire sotto una grande montagna di rena che gli era caduta addosso.*

**Rit. Così gran potere ha dato Dio a sua Madre di soccorrere i disgraziati allo stesso modo in fondo alla terra o nelle alte montagne.**

*E a questo proposito racconterò senza mentire un bel miracolo, delicato e piacevole da essere udito, fatto da Santa Maria; da questo potrete verificare come protegge dal male e dal pericolo di morte coloro che la riveriscono, senza mai sbagliare.*

*Ciò che sto per raccontarvi accadde a Castrojeriz, dove, per costruire la chiesa della quale vi ho parlato, alcuni uomini entrarono in una fossa per continuare a scavare della rena e furono sepolti dallo sterro; così come si chiude*

*una porta rimasero tutti imprigionati lì e si considerarono spacciati senza possibilità di salvezza, ma la Signora spirituale li soccorse senza indugio, liberandoli dalle insidie del demonio, che credeva ormai di avere catturato le loro anime come bottino.*

## **II ANTIPHONA**

Laeva ejus sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.

## **PSALMUS 112**

Laudate pueri Dominum: laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum, ex hoc nunc, et usque in saeculum

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:

sicut erat in principio, et nunc, et semper,

et in saecula saeculorum. Amen.

## **II ANTIFONA**

*Con la sinistra mi sorregge il capo e con la destra mi cinge.*

## **SALMO 112**

*Lodate, servi del Signore,*

*lodate il nome del Signore.*

*Sia benedetto il nome del Signore*

*ora e sempre.*

*Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo:*

*come era nel principio, e ora, e sempre,*

*per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

## **CANTIGA 241 Parade mentes ora**

*Esta é como un menyo que era esposado con huna menynna caeu de cima duna muit' alta pena en fondo, e quebrou per todo o corpo e morreu. E sa madre começò-o de pedir a santa Maria, e deu-llo viv' e sano, e ontr' o moço e sa esposa meteron-ss en orden.*

**Parade mentes ora**

**como Santa Maria  
d'acorrer non demora  
a quen por ela fia.**

“Ay, Virgen groriosa, / tu que un fill’ ouviste  
por salvaçon do mundo / e criast’ e nodriste,  
des i de mort’ esquiva, / Sennor, mata-lo viste,  
e sabe com’ a coyta / de fillo queno cria;

*Ta na nì nir dà, ta na nì nir dà...*

*Ay Virgen groriosa,..  
tu que un fillo...  
meu fillo...  
morta seria...*

Sennor, da-me meu fillo, / ca ben podes faze-lo,  
ca de punnar y muito / non as, senon quere-lo;  
porende da-mio vivo / que eu possa ave-lo  
pera o teu serviço, / se non, morta seria.”

*Ta na nì nir dà, ta na nì nir dà...*

**CANTIGA 241 Fate attenzione ora**

*Questa è la storia di come un giovane che si stava sposando con una giovane,  
precipitò dalla cima di un’alta rocca, rompendosi tutto il corpo e morì, e sua madre  
supplicò Santa Maria di renderglielo e questa glielo restituì vivo e sano, e tanto il  
giovane come la sposa presero i voti.*

**Rit. Fate attenzione ora a come Santa Maria soccorre, senza tardare, chi  
confida in lei.**

“Ahi, Vergine gloriosa, tu, che per la salvezza del mondo hai avuto un figlio, lo hai  
allevato e lo hai nutrito, e poi hai visto come lo uccidevano crudelmente, sai come  
si angoscia per il figlio chi lo alleva;

*Ta na nì nir dà, ta na nì nir dà...*

*Ahi Vergine gloriosa..  
tu che un figlio...  
mio figlio...  
morta sarò...*

*Signora, ridammi mio figlio, che puoi ben farlo senza altro sforzo che il volerlo;  
rendimelo quindi, vivo, affinché possa dedicarlo al tuo servizio: altrimenti sarò  
morta.”*

*Ta na nì nir dà, ta na nì nir dà...*

**III ANTIPHONA**

Nigra sum sed formosa, filiae Jerusalem: ideo dilexit me rex, et introduxit me in cubiculum suum.

### **PSALMUS 121**

Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus.  
Rogate quae ad pacem sunt Jerusalem: et abundantia diligentibus te.  
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:  
sicut erat in principio, et nunc, et semper,  
et in saecula saeculorum. Amen.

### **III ANTIFONA**

*Bruna sono ma bella, o figlie di Gerusalemme, perciò il re mi scelse e mi introdusse nelle sue stanze.*

### **SALMO 121**

*Quale gioia quando mi dissero:  
"Andremo alla casa del Signore".  
Domandate pace per Gerusalemme:  
sia pace a coloro che ti amano.  
Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo:  
come era nel principio, e ora, e sempre,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

### **CANTIGA 272 Maravillosos miragres**

*Como Santa Maria fez en San Johan de Leteran en Roma que se mudasse huna sa omagen da una parede da ygreja na outra.*

**Maravillosos miragres / Santa Maria mostrar  
vai por nos, qui no-lo demo / non faça desasperar.**

Esta moller que vos digo, / com' este miragre diz,  
tan muit' avia errado / e era tan peccadriz  
que en al non se fiava / senon na Emperadriz  
dos ceos, ca ben cuidava / por ela perdon ganar.

E disse-ll': "Ai, sennor preste, / se pode ynda seer  
que daquestes meus pecados / podess' eu perdon aver?"  
Diss' el: "Quand' esta omagen / que eu veio se mover  
desta paret' a est' outra / ess' ala toda mudar".

Mollou, e muito rogando / aquela que Deus paryu  
que merce' ouvesse dela; / e a Virgen a oyu.  
E o preste parou mentes / e log' a omagen vii  
estar na outra pared'; e / foi-sse log' agenollar.

E todos enton chorando, / segund' eu escrit' achei,  
loaron Santa Maria, / a Madre do alto Rey;  
e a moller depois senpre / a serviu, e poren sey  
que lle foi gualardonado / u nunca vera pesar.

### **CANTIGA 272 Meravigliosi miracoli**

*Come Santa Maria fece cambiare da una parete all'altra la posizione di una sua immagine nella chiesa di San Giovanni in Laterano, a Roma.*

**Rit. Meravigliosi miracoli ci mostra Santa Maria affinché il demonio non ci faccia disperare.**

*Questa donna di cui vi parlo, secondo il racconto, aveva errato e peccato tanto che sperava soltanto di ricevere il perdono della Imperatrice dei cieli.*

*“Oh, sacerdote, credete ancora possibile che riesca ad ottenere il perdono di tutti questi miei peccati?” ed egli rispose: “Quando l'immagine che vedo là su quella parete si sposterà da sola su quest'altra”.*

*E la donna supplicò con tale fervore colei che partorì Dio di avere pietà, che la Vergine la ascoltò. Il sacerdote si accorse all'improvviso che l'immagine si era spostata sull'altra parete e corse a inginocchiarsi davanti alla donna.*

*E, secondo quanto ho trovato scritto, tutti si misero quindi a lodare fra le lacrime Santa Maria, la Madre del Re che è nei cieli, e la donna si consacrò al suo costante servizio e per questo ricevette la ricompensa suprema della dimora nella quale non si soffre più.*

### **IV ANTIPHONA**

*Speciosa facta es et suavis in deliciis tuis, sancta Dei Genitrix.*

### **PSALMUS 126**

*Nisi Dominus aedificaverit domum,  
in vanum laboraverunt qui aedificant eam.  
Nisi Dominus custodierit civitatem,  
frustra vigilat qui custodit eam.  
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:  
sicut erat in principio, et nunc, et semper,  
et in saecula saeculorum. Amen.*

### **IV ANTIFONA**

*Bella e soave sei stata creata, ricca di grazia o Santa Madre di Dio.*

### **SALMO 126**

*Se il Signore non costruisce la casa  
invano vi faticano i costruttori.  
Se la città non è custodita dal Signore  
invano veglia il custode.  
Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo:  
come era nel principio, e ora, e sempre,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

### **CANTIGA 326 A Santa Maria muito Il' é greu**

*Como Santa Maria de Tudia predeu os ladrones que lle furtaron as colmenas.*

**A Santa Maria muito Il' é greu  
de quen s' atreve de furta-lo seu.**

Onde foi que un ome mui fiel  
desta Sennor foi aly offercer  
sas colmenas, de que pode-ss' aver  
a eigreja muita cera e mel.

E ladrones huna noit' ant' a luz  
furtaronas todas e foron-s' en,  
assi que non envergonnaron ren  
a ela neno que morreu na cruz.

E log' un cavaleir' aly chegou  
que de toda a terra a redor  
era jostiça, e pois sabedor  
foi deste feito, busca-los mandou.

E el meesmo non foi y de dur  
en pos eles, buscando-os assaz,  
ata que os viu jazer como jaz  
o conello ascondud' ou o mur.

**CANTIGA 326 A Santa Maria è molto gravoso**

*Come Santa Maria di Tudia prese i ladri che le avevano rubato le arnie*

**Rit. A Santa Maria è molto gravoso che abbiano il coraggio di rubare ciò che le appartiene.**

*E accadde che un uomo molto fedele a questa Signora vi andò per offrirle le sue arnie affinché la chiesa potesse avere abbondanza di cera e di miele.*

*E una notte, prima che sorgesse il sole, alcuni ladri le rubarono, portandole via tutte senza il minimo rispetto per lei e per colui che morì sulla Croce.*

*Poco dopo arrivò un cavaliere che era il giudice di tutto quel territorio e quando fu informato del delitto ordinò di cercare i ladri.*

*Ed egli stesso ben volentieri si mise a cercarli e a seguirli fintanto che li trovò acquattati come conigli o topi.*

**CAPITULUM (Eccli. 24, 14)**

Ab initio et ante saecula creata sum, et usque ad futurum saeculum non desinam, et in habitatione sancta coram ipso ministravi. Deo Gratias.

**RESPONSORIUM BREVE**

Ave Maria Gratia plena, Dominus tecum.

Benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

Ave Maria Gratia plena, Dominus tecum.

**LETTURA BREVE** (Sir. 24, 14)

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò; per tutta l'eternità non verrò meno. Ho officiato nella tenda santa davanti a lui. Rendiamo grazie a Dio.*

**RESPONSORIO BREVE**

*Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno.  
Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo.  
Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te.*

**CANTIGA 273 A Madre de Deus que este do mundo lum' e espello**

*Esta é como Santa Maria deu fios a unu ome bono pera coser a savana do seu altar.*

**A Madre de Deus que este / do mundo lum' e espello,  
sempre nas cousas menguadas / acorre e da consello.**

Ond' aveno na gran festa / desta Virgen en agosto  
que entrou unu ome bono, / e viu estar desaposto  
o altar e disse logo: / "Par Deus, muit' é gran denosto  
d' o feito da Virgen santa / seer metud' a trebello."

Estand' assi aquel ome / por estes fios coitado  
que os aver non podia, / catou e viu a seu lado  
pender de cima do onbro / dous fios, e espantado  
foi en muit' a maravilla, / dizendo: "Non é anello

este miragre, mas novo; / e por aquesto, varones,  
ena Virgen groriosa / ben tened os coraçones."  
E logo ant' o altar todos / fezeron sas oraçones,  
e mais lagrimas choraron / ca cheno unu gran botello.

E levantaron-sse logo, / dando grandes adianos  
todos a Santa Maria; / e el coseo os panos  
mui ben con aqueles fios / e encobriu os danos,  
a pesar do dem' astroso / que é peor que golpello.

**CANTIGA 273 La Madre di Dio che è luce e specchio del mondo**

*Questa è di come Santa Maria dette a un uomo buono i fili per cucire la tela del suo altare.*

**Rit. La Madre di Dio, che è luce e specchio del mondo, sempre dà conforto e aiuto per supplire le cose che mancano.**

*E accadde che, durante la grande festa della Vergine, in agosto, arrivò un uomo buono e vide l'altare totalmente scucito ed esclamò: "In nome di Dio, è un insulto verso la Vergine Santa, questa mancanza di serietà."*

*Stando quell'uomo così preoccupato per non poter trovare i fili, vide all'improvviso penzolare accanto a lui, sopra la spalla, proprio due fili, e rimase meravigliato e spaventato, e disse: "In nome di Dio, non è questo*

*un miracolo comune, ma nuovo; per questo, signori, dovete riporre la vostra fede nella Vergine gloriosa." Subito tutti si misero a pregare di fronte all'altare spargendo lacrime sufficienti a riempire una grande caraffa.*

*E poi tutti si alzarono e fecero ricche offerte a Santa Maria, e il nostro uomo cucì i panni molto bene con quei fili, nascondendone la parte deteriorata, nonostante l'ostilità dell'odioso demonio che è peggio di una volpe.*

### **HYMNUS Ave Maris Stella**

Ave Maris Stella,  
Dei Mater Alma,  
atque semper Virgo,  
felix coeli porta.

Sumens illud "Ave",  
Gabrielis ore,  
funda nos in pace,  
mutans nomen Evae

Solve vincla reis,  
profer lumen caecis,  
mala nostra pelle,  
bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,  
sumat per te precem  
qui pro nobis natus  
tulit esse tuus.

Virgo singularis,  
inter omnes mitis,  
nos culpae solutos  
mites fac et castos.

Vitam praesta puram,  
iter para, tutum,  
ut videntes Jesum  
semper collaetemur.

Sit laus Deo Patri,  
summo Christo decus,  
Spiritus Sancto  
honor, tribus unus.

### **INNO Ave stella del mare**

*Ave, stella del mare,*

*madre gloriosa di Dio,  
vergine sempre, Maria,  
porta felice del cielo.*

*L' Ave del messo celeste  
reca l'annunzio di Dio,  
muta la sorte di Eva,  
dona al mondo la pace.*

*Spezza i legami agli oppressi,  
rendi la luce ai ciechi,  
scaccia da noi ogni male,  
chiedi per noi ogni bene.*

*Mostrati Madre per tutti,  
offri la nostra preghiera,  
Cristo l'accolga benigno,  
lui che si è fatto tuo Figlio.*

*Vergine santa fra tutte,  
dolce regina del cielo,  
rendi innocenti i tuoi figli,  
umili e puri di cuore.*

*Donaci giorni di pace,  
veglia sul nostro cammino,  
fa' che vediamo il tuo Figlio,  
pieni di gioia nel cielo.*

*Lode all'altissimo Padre,  
gloria al Cristo Signore,  
salga allo Spirito Santo,  
l'inno di fede e di amore.*

#### **VERSIC ULUM**

Dignare me laudare, Virgo sacrata. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

#### **AD MAGNIFICAT ANTIPHONA**

Beatam me dicent omnes generationes, quia ancillam humilem respexit Deus.

#### **MAGNIFICAT**

Magnificat

anima mea Dominum,  
et exultavit spiritus meus  
in Deo salutari meo.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:  
sicut erat in principio, et nunc, et semper,  
et in saecula saeculorum. Amen.

#### **VERSICOLO**



*Rendimi degno di lodarti, Vergine benedetta. Dammi forza, contro i tuoi nemici.*

**ANTIFONA AL MAGNIFICAT**

*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata perché Dio ha guardato l'umiltà della sua serva.*

**MAGNIFICAT**

*L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo:  
come era nel principio, e ora e sempre  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

**CANTIGA 310 Mutto per dev' a Reynna dos ceos seer loada**

*De loor de Santa Maria.*

**Mutto per dev' a Reynna  
dos ceos seer loada  
de nos, ca no mundo nada  
foi ben come Fror d' Espynna.**

Ca sempre santivigada  
foi des que a fez seu padre  
eno corpo de ssa madre,  
u iouve des pequenyna.

E porende saudada  
foi do angeo atanto  
que lle disse: "Deus o santo  
de ti nacera agynna."

E poren, Sennor onrrada,  
ta mercee en mi seia  
que me leves u te veia  
daquesta vida mesqyna.

**CANTIGA 310 Molto deve esser lodata la Regina dei Cieli**

*Di lode a Santa Maria*

**Rit. Molto deve esser lodata la Regina del Cieli da noi, poiché non vi è mai stato nel mondo niente di più bello di quel "Fiore dello Spino".**

*Poiché sempre fu santificata, da quando la creò suo padre nel corpo di sua madre, dove giacque fino alla nascita.*

*Per questo ricevette la visita dell'angelo, che le disse : "Dio, il Santo, nascerà presto da te."*

*E per questo, onorata Signora, offrirmi la tua grazia portandomi via da questa vita meschina dove possa vederti.*

### **IN FINE HORARUM**

Kyrie eleison. Christe eleison, Kyrie eleison

Pater noster, qui es in caelis: santificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in caelo et in terra: panem nostrum cotidianum da nobis hodie: et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris: et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo.

Concede nos famulos tuos, quaesumus Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere: et gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

Benedicamus Domino. Deo Gratias.

### **CONCLUSIONE**

*Signore pietà. Cristo pietà, Signore pietà.*

*Padre nostro, che sei nei cieli: sia santificato il tuo nome: venga il tuo regno: sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra: dacci oggi il nostro pane quotidiano: rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e non ci indurre in tentazione. Ma liberaci dal male.*

*Ti preghiamo o Signore Dio, concedi a noi tuoi servi di godere sempre della salute dell'anima e del corpo e per intercessione della gloriosa beata sempre vergine Maria di essere liberati dalla tristezza presente e di gioire dell'eterna letizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

*Benediciamo il Signore. Rendiamo grazie a Dio.*